

Informiamo i soci che per sostenere le spese dell'associazione la quota associativa mensile aumenterà di 1€.

La direzione dell'APEF

REFERENTI A.P.E.F. SUL TERRITORIO

SEDE Nazionale

Roma, Via Dalmazia 29, 00198 - Tel. e fax 06.85358902

Ancona: Paola Fiorini telefax 071-36510 cell. 340-5739925; e-mail: paolafiorini.apef@virgilio.it

Bari: Tina Binetti telfax 080-5481649, e-mail: bitinalibero.it

Brindisi: Concetta Patianna telefax 0831-376887 cell. 338-8647515; e-mail: c.patianna@tiscali.it

Cagliari: Antonio Porcu tel. 070-501649; cell 333-9714397 ; e-mail antonioporcu45@tiscali.it

Campania: Felice Rubinaccio, Via Paolo IV° Carafa, 35 - 83100 Avellino - telfax 0825 -73441, cell. 347-9633765; e-mail: frubinaccio@fastwebnet.it

Genova: M.Laura Picasso 010-315920; cell. 347-4363283 ; e-mail: apefgenova@libero.it

Grosseto: Angela Spinelli cell. 340-3366285; e-mail francopasquali@aruba.it

Lucca: Alfio Pelli tel. 0583-580379 cell. 347-8545800; e-mail: alfio.pelli@tiscali.it

Mantova: Luca Ponchiroli tel. 0376-221928 cell. 339-2208828; e-mail: luca.ponchiroli@tin.it

Pesaro: Antonio Delle Rose tel. 0721-55551; e-mail: vivirose@virgilio.it; dellerose@isamengaroni.it

Piemonte: rif. resp. di Genova: prof. Maria Laura Picasso

Roma: rif. SEDE nazionale Via Dalmazia 29, 00198 RM; e-mail: nazionale@apefassociazione.it

Sassari: Piero Atzori tel. 079- 239321, e-mail: pmatzori@tiscalinet.it

A.p.e.f.

ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE EUROPEA FORMAZIONE

Presidente: Paola Tonna

Direttore Responsabile: Benedetto Marcucci

Responsabile di redazione: Antonio Porcu

Comitato di Redazione: Paola Tonna, Alfio Pelli, Nicola Comberciati, Lucia Fioravanti

Impaginazione a cura di Luca Ponchiroli, Raffaella Tedeschi

Stampa: Libreria Editrice Risa - Roma

www.apefassociazione.it



www.apefassociazione.it

Foglio della
Associazione
Professionale
Europea
Formazione
fondata da
Sandro Gigliotti



Gennaio-Aprile
2009

Anno VI° n° 1
Autorizzazione del Tribunale
di Roma n° 87/2003 del 5/03/03

Nuovo Stato giuridico degli insegnanti Deve essere la volta buona

di Paola Tonna

L'anno che è iniziato ha visto i soci dell'APEF riuniti a Roma, in gennaio, per la celebrazione del Congresso nazionale, il terzo da quello costitutivo del 2002. All'interno potrete leggere, corredate da articolate argomentazioni, le tesi finali dell'Assemblea.

Oltre a ringraziare per la rinnovata fiducia accordatami, voglio qui sintetizzare quella che continua ad essere la nostra **"ragione sociale"**, per il cui raggiungimento abbiamo deciso di continuare nel nostro impegno associativo.

E' per noi ancora un **tema irrinunciabile**, stella polare che dovrà continuare a guidare la nostra attività: il raggiungimento della valorizzazione sociale, giuridica ed economica degli insegnanti, in una visione di scuola che realizzi una maggiore autonomia professionale, che sappia superare quella anacronistica contrapposizione con i dirigenti e che attraverso l'approvazione per legge di un **Nuovo Stato giuridico** degli insegnanti, realizzi finalmente quella progressione di carriera dovuta ad ogni categoria di professionisti.

Nel precedente numero di questo giornale, analizzavamo le convergenze su questi temi che la campagna elettorale aveva evidenziato tra le principali forze politiche di maggioranza e di opposizione e, con una sorta di sostanziale ottimismo della ragione, concludevamo come i tempi fossero ormai maturi per la loro realizzazione.

Non ci sbagliavamo.

Infatti, dopo circa un anno di "stallo" dell'attività parlamentare, qualcosa si è finalmente rimesso in moto: il Ministro Gelmini, che aveva presentato un anno fa un PDI sulla meritocrazia, sembra essere convinta della necessità di ripartire dagli insegnanti. Com'è noto, è insediato al Ministero un Gruppo che lavora per colmare il vuoto legislativo che si è venuto creare sulla Formazione iniziale degli insegnanti. Già due riunioni del Forum delle associazioni professionali sono state convocate su questo tema in un proficuo clima di ascolto.

p. 1 **Nuovo Stato giuridico degli insegnanti
Deve essere la volta buona**
di Paola Tonna

p. 3 **Il nuovo percorso della
Formazione iniziale degli
insegnanti presentato al
Forum delle associazioni**

p. 6 **La lettera al Ministro
Gelmini**

p. 7 **Valutazione, un regola-
mento non fa primavera**
di Lucia Fioravanti

p. 8 **Solo appunti per un'idea
di scuola nuova**
di Nicola Comberciati

inserto **Documento finale del III
Congresso dell'APEF**

Anche le audizioni presso le Commissioni parlamentari Cultura e Istruzione sono riprese e l'Apef, che vi ha partecipato, ha fornito un ampio contributo al testo del PDI 953/08 (e abbinate) **“Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie nonché per la riforma dello Stato giuridico dei docenti”** che l'On.le Valentina Aprea ha tenacemente riproposto ad inizio legislatura. (sul sito www.apefassociazione.it, potrete trovare il testo integrale dell'audizione).

Questo dispositivo, che da anni sosteniamo, oltre a contenere una più che mai necessaria revisione degli Organi collegiali della scuola (in Parlamento da più di dieci d'anni), contiene tutti quei principi che chi, come noi, ha una visione dell'insegnamento come professione, basata su un'autonomia che va garantita e valorizzata, non può che accogliere favorevolmente.

Vi è infatti contenuta una prospettiva di **carriera** costruita su tre livelli: docente iniziale, ordinario ed esperto a cui si accede tramite formazione e concorso. Le funzioni del docente esperto sono proprio quelle che consentiranno di affrontare, finalmente, quella complessità che l'Autonomia delle scuole ha introdotto: tutoring e aggiornamento dei colleghi, coordinamento dei Dipartimenti e dei progetti, autovalutazione, valutazione interna e interfaccia con il Sistema di valutazione nazionale, rapporto con

le Università per la formazione iniziale, orientamento, progetti di innovazione didattica.

Una **leadership professionale**, insomma, **preparata** per guidare i processi di rinnovamento.

Viene finalmente inserito un principio di valutazione delle prestazioni, proprio di una dimensione professionale che trova anche la sua più peculiare espressione nell'istituzione di **Albi professionali regionali**, come organi di garanzia e di autotutela.

Il Progetto di legge non si limita solo a questo, rivoluziona letteralmente il sistema della rappresentanza della categoria professionale valorizzando la funzione consultiva delle Associazioni professionali di docenti in merito alla didattica e alla formazione iniziale e permanente.

Ma le coraggiose e dirompenti novità le troviamo all'art. 22, dove vengono proposte: l'istituzione di **un'area autonoma di contrattazione per gli insegnanti e l'abolizione delle RSU di istituto**, che abbiamo richiesto fin dalla loro costituzione per almeno quattro ordini di motivi. In primo luogo perché si basano su un **assurdo giuridico** che consente a elezioni locali di utilizzare i voti anche per una rappresentatività nazionale; in secondo, realizzano un egualitarismo anacronistico ed inefficiente dal momento che sono - caso unico in tutto il Pubblico impiego - unificate: docenti, ata e personale esecutivo tutti insieme incongruamente rispetto alle loro specifiche com-

petenze; in terzo luogo riteniamo che siano un **istituto da fabbrica** esportato impropriamente nella scuola, **corresponsabile della deriva della sua ragione sociale come istituzione educativa**. Infatti gli insegnanti, in luogo di un inquadramento in una dimensione professionale con “strumenti” propri dei professionisti, con le RSU sono stati spinti, loro malgrado, verso una sindacalizzazione esasperata, tipica appunto delle categorie operaie.

Non da ultimo, chi ha la responsabilità di gestione dell'istituzione, sa bene come il congelamento, ad inizio d'anno, di tutte le risorse del Fondo, ingessi l'autonomia organizzativa e anche didattica della scuola.

Quanto all'**area autonoma di contrattazione per gli insegnanti la possiamo orgogliosamente definire una nostra richiesta storica**, proposta ben 20 anni fa da Sandro Gigliotti, nella profonda convinzione che senza la sua istituzione sarebbe stato impossibile, come di fatto è successo, realizzare una valorizzazione professionale degli insegnanti.

Dunque, questa **deve** essere la volta buona.

E' per questo che ci siamo fatti promotori di un convegno che si terrà a Roma il 5 Maggio, con altre associazioni, che vedrà convergere autorevoli esponenti della società civile, Parlamentari di entrambi gli schieramenti, il Ministro della Pubblica Istruzione attuale e quello precedente, con

LA NOSTRA OFFERTA FORMATIVA

la formazione, strumento dei professionisti

Area tematica I - La Professione

- (1) L'insegnante: una professione da ritrovare attraverso lo studio e la ricerca di nuovi modelli di apprendimento
- (2) Motivazione al compito per motivare all'apprendimento
- (3) **Professionalità docente: Nuovi scenari dall'autonomia e dal confronto europeo**
- (4) Unione europea: corso introduttivo

Area tematica II - Metodologie Didattiche innovative

- (5) **Una Ricerca-azione per l'insegnamento/apprendimento nella didattica della competenza**
- (6) **Metodologia I.F.S. (Impresa Formativa Simulata): Strutture e strumenti**

Area tematica III - Psicologia dell'età evolutiva

- (7) L'adolescenza: un'età di nessuno. Problematiche e interrogativi (Incontri per insegnanti, genitori e operatori)
- (8) I problemi dello sviluppo affettivo, intellettuale e sociale dall'infanzia all'adolescenza

Area tematica IV - Qualità e valutazione

- (9) Autovalutazione d'istituto: il primo passo verso la qualità
- (10) La qualità nella Scuola (corso base)
- (11) La qualità nella scuola: i modelli europei EFQM e CAF
- (12) **Come si scrive una application, per la partecipazione ai premi: “Qualità Italia” e “Pubblica amministrazione”**
- (13) **Come si valuta una application: Premi: “Qualità Italia” (EFQM) e “Pubblica amministrazione” (CAF)**

Area tematica V - Didattica e Intercultura

- (14) Il bilinguismo: un valore aggiunto negli allievi extracomunitari
- (15) **“Insegnanti e adolescenti” (Interculturalità oggi e l'azione di integrare nella scuola comunità educante)**
- (16) Le fiabe come elementi per una didattica dell'intercultura
- (17) **Scritture e parole migranti**

Per programmi dettagliati dei corsi consultare il sito www.apefassociazione.it

La strutturazione come laurea magistrale, prevista dopo la laurea triennale, quindi potenzialmente tutta interna all'università, corre il grossissimo rischio di non aprirsi a insegnanti esperti della scuola, semplicemente perché ogni organizzazione cerca di operare con ciò che ha e secondo ciò che è abituata a fare e quindi se poi si dovessero cristallizzare cattedre universitarie di qualunque tipo, diventerebbe difficilissimo rimuoverle.

Su questo specifico punto il Ministro ha assicurato che è nelle sue intenzioni l'apertura alla scuola e che non c'è nessuna intenzione di aumentare le cattedre universitarie, peraltro già sovrabbondanti.

Nel seguito dell'intervento abbiamo ribadito che l'esperienza delle SSIS ha mostrato che tutto ciò che è cogente, e cioè quello che la legge prevede, si fa, tutto il resto no. Perciò se si vuole che insegnanti esperti della scuola partecipino alla formazione dei futuri insegnanti è necessario prevederlo per legge. Non si può sperare che l'autonomia universitaria porti a questo, l'esperienza delle SSIS ha mostrato un'infinita varietà di soluzioni, nessuna delle quali soddisfacenti.

Altra questione da tenere in considerazione è che l'università è accademia e anche la pedagogia è accademica. Non esiste in Italia una ricerca didattica applicata e anche dove c'è una ricerca didattica è una ricerca didattica inter-

na all'università, che solo assai parzialmente ha a che fare con la complessità del mestiere dell'insegnante e con quella ricerca educativa e didattica che, secondo il DPR 275 del 1999, avrebbe dovuto caratterizzare le scuole autonome e purtroppo è rimasta la grande assente dell'autonomia scolastica. Ne consegue che il luogo della formazione iniziale degli insegnanti dovrebbe essere quello dove si fa da stimolo alla **ricerca formativa sul campo**, e quindi il luogo dove devono avere ruolo istituzionale, riconosciuto, non subordinato com'era nelle SSIS, docenti **esperti della scuola**. Diversamente il rischio grossissimo, come si è già verificato, è che le università fanno quello che sanno fare, cioè formazione di ricercatori e disciplinisti, essendo però, quello della conoscenza disciplinare, uno solo dei vari punti internazionalmente riconosciuti come importanti per la professione docente. Pertanto abbiamo sottolineato come sia necessario prevedere normativamente delle cogenze per questo apporto della scuola, altrimenti il rischio della chiusura all'interno dell'università sarà praticamente una certezza.

Per quanto riguarda il **reclutamento** questo deve essere legato alla questione della formazione iniziale. Già in occasione dell'art. 5 della legge 53, si era evidenziato come lì non possono non avere un ruolo determinante le scuole autonome. La formazione universitaria insieme alla scuola può

dare un titolo, poi però l'assunzione in servizio deve coinvolgere le scuole autonome. Non si può continuare a mandare alle scuole insegnanti "a prescindere", in base a graduatorie o quant'altro di automatico, è necessaria una scelta reciproca, gli insegnanti scelgono le scuole, le scuole scelgono gli insegnanti.

Queste le osservazioni di carattere generale. Per quanto riguarda una più dettagliata fase emendativa, l'APEF ha formulato un documento-griglia dettagliato, inviato al Ministro.

Più volte abbiamo ribadito l'urgenza di questo provvedimento dato che, con l'abrogazione da parte del precedente governo dell'art.5 della Legge 53/03, e la sospensione delle SSIS prevista dalla Legge 133 del 2008, **ci troviamo in una incresciosa fase di vuoto legislativo rispetto alla indispensabile questione della formazione specifica per accedere all'insegnamento.**

C'è inoltre da sottolineare come tutte le associazioni del Forum abbiano mostrato una convergenza critica sulla chiusura alla Scuola di tutta la partita della formazione, come peraltro ribadito in una lettera aperta consegnata al Ministro all'inizio dell'incontro.

qualità della scuola e non aiuta la crescita culturale e professionale dei giovani.

Questo può significare varie cose:

- una cattedra con non più di 14 ore settimanali di insegnamento, ma un orario europeo sul modello tedesco (8-14) o francese (8-16,30). Il recupero come parte integrante della funzione docente e un conseguente stipendio europeo.

- un team di docenti che rielabora e progetta (alla logica della programmazione sostituire una logica della progettazione): non si può concepire un lavoro educativo e sociale su esseri umani senza confronto, rifocalizzazione degli obiettivi, discussione delle competenze e delle certificazioni: è un lavoro essenziale e va riconosciuto.

- Nuove figure professionali all'interno di una riprogettazione: lo psicologo (in molte scuole europee è assunto dal Ministero dell'Istruzione), il formatore, l'esperto di dinamiche di gruppo, il mediatore culturale, il tutor (o l'esperto di accoglienza), il progettista...

Si obietterà che non ci sono soldi. Questo è vero in parte.

La scuola è diventato il luogo del consenso di molte agenzie di mercato e politiche. Abolito il provveditorato, la scuola ha molti "superiori": i vari assessorati del Comune, della Provincia, della Regione. Ognuno ha scoperto un mercato che invade con progetti e soldi, molti fondi europei, ma

spesso scissi dalle progettazioni dei docenti e dai reali bisogni dei ragazzi. Al mattino classi di 30 ragazzi, il pomeriggio lotta alla dispersione o al recupero di quegli stessi ragazzi che nella scuola del mattino sono destinati ad essere bocciati, dal momento che i percorsi individuali, l'attenzione alle problematiche psicologiche e umane del ragazzo, non sono possibili dato l'elevato numero di alunni e per la catena di montaggio culturale a cui sono sottoposti gli insegnanti.

2) **La scuola radicata nel territorio** (municipio, paese, città..) di cui è la naturale espressione. Il territorio è il luogo da cui partire per l'analisi dei bisogni, ma anche per dare risposte culturali non astratte. Questo implica la **totale abolizione delle provincie** come enti (il famoso rasoio di Guglielmo di Ockham: "inutile moltiplicare gli enti se non sono necessari") che controllano un patrimonio edilizio immenso tra pastoie burocratiche e dispendio economico non indifferente.

La "scuola aperta" al territorio è l'espressione democratica più trasparente dell'autonomia scolastica. Ma l'autonomia implica gestione e amministrazione oculata da parte di un Dirigente Scolastico a cui è stata attribuita la rappresentanza legale e penale (D.L. 265 del 2001) e la conseguente responsabilità, ma con una direzione ancora piramidale. In concreto si è creata una figura come cassa di risonanza a cui

i politici hanno delegato ogni responsabilità senza alcun potere decisionale. E' il risultato decadente più appariscente di una riforma ambigua e retorica (la mancata equiparazione della dirigenza scolastica alla dirigenza pubblica ne è una prova!). L'autonomia scolastica è una rappresentazione nuova di una divisione di poteri e di una separazione di funzioni: in tal senso la Dirigenza Scolastica trascina giuridicamente non una concentrazione di poteri, ma una leadership diffusa, fonte di responsabilità condivise con la comunità scolastica. Le responsabilità penali e legali di un Dirigente oggi superano quelle dei sindaci (affiancato da assessori), che purtroppo governa la scuola senza figure di riferimento (staff dirigenziale) con precisi poteri giuridici. Un Dirigente Scolastico non può governare oggi una scuola autonoma senza un ufficio legale e tecnico, senza un economista, senza una leadership professionali (che non possono essere le figure strumentali elettive, a cui si chiedono 18 ore di insegnamento più progettualità, disponibilità senza orario di lavoro, accoglienza, orientamento, monitoraggio etc...)

Questo significa concretamente che:

- E' necessaria **una vera carriera degli insegnanti** con il riconoscimento di competenze che essi hanno maturato con lo studio e l'esperienza sul campo

- L'assunzione di nuove figure professionali con precisi compiti

gestionali: il responsabile della sicurezza (ingegnere o architetto), lo psicopedagogo, l'economista, lo psicologo, il bibliotecario competente, tecnici informatici qualificati, selezionatori e valutatori del personale e del sistema, figure che costituiscono una valorizzazione delle risorse interne della scuola e che possono costituire occasione di avanzamento di carriera

- La creazione di una Scuola della Pubblica Amministrazione specializzata (come in UK) che prepari Dirigenti e DSGA (che deve essere un economista), ispettori e valutatori.

3) **La fine del precariato nella scuola:** l'assunzione di coloro che ne hanno diritto e la fine della scuola come occupazione residuale.

Come risolvere il problema delle supplenze?

- Attraverso una valutazione probabilistica si assumono in ogni scuola o distretto di scuole alcu-

ni docenti che nei primi anni di insegnamento sostituiscono gli assenti.

Un gruppo stabile (es. dieci professori di italiano, di matematica, di lingue, di matematica...) che nel distretto si rende disponibile a continuare il lavoro didattico e di progettazione iniziato dal docente che si è dovuto assentare. Una équipe permanente garantisce un confronto, una progettazione condivisa, una continuità didattica, una crescita culturale e un tirocinio sul campo per le nuove generazioni di insegnanti, ma anche una tranquillità psicologica per progettare la propria vita.

- La fine del precariato è la fine della improvvisazione didattica continua, ma anche la fine di attese angoscianti, spesso fino ad età avanzata, che fa decadere una nobile professione in un sussidio per la sopravvivenza. Si assumono nella scuola docenti nuovi in proporzione alle uscite di pensionamento con piani di reclutamento oggi facilmente prevedibili.

4) **Il reclutamento degli insegnanti:** bisogna ridisegnare il modo di entrare nella scuola.

Il docente non può più operare senza una preparazione specifica che lo prepari ad essere un ricercatore e un applicatore della disciplina che dovrà insegnare, ma anche un professionista umano capace di leggere i mutamenti sociali, di saper ascoltare, guidare un gruppo, saper costruire percorsi individualizzati anche in situazioni non ottimali.

Ma la formazione iniziale degli insegnanti non può essere solo ad appannaggio delle università. Se l'autonomia scolastica ha risorse culturali capaci di riprodurre, condividere, diffondere le proprie competenze professionali non si capisce perché le scuole in rete non debbano essere anche il luogo naturale della formazione e del tirocinio dei nuovi docenti.



lo scopo di individuare tutte le sinergie possibili che possano finalmente condurre alla realizzazione di un Nuovo Stato giuridico per gli Insegnanti che oltre a rendere finalmente efficace il sistema del-

le autonomie scolastiche, potrà contribuire anche a raggiungere due importanti risultati

- **Rimotivare gli insegnanti, profondamente in crisi perché privi della prospettiva di car-**

riera professionale

- **Rendere la professione docente una scelta nuovamente appetibile anche ai giovani più preparati.**

Il nuovo percorso della Formazione iniziale degli insegnanti presentato al Forum delle associazioni

Il Ministro Gelmini ha presentato al Forum delle associazioni professionali dei docenti e dei dirigenti convocato il 24 febbraio, la bozza di Regolamento sul nuovo percorso di formazione dei docenti, predisposta dalla Commissione presieduta dal prof. Giorgio Israel, i cui materiali sono disponibili all'indirizzo <http://www.miur.it/DefaultDesktop.aspx?page=328>.

In sintesi, il percorso ipotizzato per i futuri docenti prevede:

- **per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria** (5 anni): un corso di laurea magistrale quinquennale a ciclo unico, comprensivo di tirocinio dal secondo anno di corso;

- **per la scuola secondaria di primo e secondo grado** (6 anni): laurea triennale generalista seguita da una laurea magistrale biennale ed un tirocinio annuale.

Il TFA (tirocinio formativo attivo) è composto da tre gruppi di attività:

1) insegnamenti di scienze dell'educazione;

2) una fase di osservazione e una di insegnamento attivo in classe;

3) insegnamenti di didattiche disciplinari
Infine i **docenti tutor e i docenti coordinatori** dei percorsi di tirocinio proposti dai dirigenti scolastici sono scelti dal Consiglio di laurea magistrale a cui e rispondono.

E' appena il caso di sottolineare come del gruppo di lavoro non faccia parte nessun docente o dirigente della scuola ma esclusivamente professori universitari e dirigenti e funzionari del ministero.

Tuttavia, l'incontro è stato più rassereneante rispetto alla lettura del documento, da cui avevamo avuto la sensazione di una chiusura forte di tutto il percorso formativo all'interno dell'Università. Ma, sia il prof. Israel che il Ministro hanno presentato l'in-

tera questione come modificabile in quanto aperta ai contributi che sono stati richiesti in via formale alle associazioni. Dobbiamo riconoscere che l'incontro si è svolto con una modalità quasi inconsueta, senza rigidità formali ma secondo un proficuo schema quasi colloquiale tra tutti gli intervenuti.

Per l'APEF il prof. Pelli, docente supervisore nelle SSIS, ha costruito le sue indicazioni non solo dalla sua esperienza di formatore, ma anche dall'essere stato rappresentante nazionale dei supervisori.

In sintesi, l'università, come tutte le organizzazioni, è un organismo con una sua strutturazione e un suo modo di fare e di essere, e non è fatta per insegnare mestieri, ma per insegnare discipline. Nel caso della formazione all'insegnamento, trattandosi appunto di mestiere, è fondamentale che vi abbiano un ruolo **insegnanti esperti** della scuola, cioè chi il mestiere lo fa ad alto

La lettera al Ministro Gelmini del Forum nazionale delle associazioni dei docenti e dirigenti scolastici - FONADDS

All'On. Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca

Le Associazioni firmatarie, componenti il FONADDS istituito con D.M. del Ministro Moratti, il 10 febbraio 2004, rappresentative dei docenti e dirigenti delle scuola, nel ringraziare dell'incontro odierno,

chiedono

1. che al più presto venga emanato il DPR istitutivo del FONADDS al pari di quanto già avvenuto per le associazioni degli studenti e dei genitori;
2. che il documento presentato per la formazione iniziale dei docenti, elaborato dalla commissione apposita, venga rivisto tenendo conto del fondamentale apporto del sistema delle autonomie scolastiche in tale formazione. Le associazioni professionali firmatarie si rendono disponibili a collaborare in tal senso per meglio rappresentare le esigenze reali della scuola;
3. che le associazioni professionali del Forum vengano coinvolte in gruppi di lavoro dei quali si auspica la costituzione per partecipare alla complessiva riforma dei cicli scolastici.

Ringraziando dell'attenzione, porgono distinti saluti.

ADI AIMC ANDIS ANDIS APEF CIDI DIESSE DISAL FNISM MCE UCIIM

Roma, 24 febbraio 2009

Valutazione, un regolamento non fa primavera

Lucia Fioravanti
Direzione nazionale Apef

E' stato presentato al Consiglio dei Ministri, il tredici marzo scorso, il testo del Regolamento sulla valutazione, nella sua ultima stesura. Questo testo giunge a meno di tre mesi dalla fine delle lezioni e dopo che su questa materia, nel corso dell'anno si sono succedute: una prima versione sottoposta al parere del CNPI, due Circolari Ministeriali ed un Decreto del Ministro, il n°5 del 16 gennaio 2009.

Questa stesura è sicuramente più fruibile al lettore rispetto alla precedente versione che ad una prima lettura risultava poco chiara sia nell'articolazione sia nei termini con i quali venivano affrontati i singoli aspetti da regolamentare. Non che la versione pubblicata sul sito del MIUR, sia un esempio di chiarezza, ma risulta più ordinata e sintetica, tanto da permettere una più facile identificazione tra chi valuta nei diversi ordini di scuola, l'ammissione agli esami alla fine del primo e secondo ciclo, la valutazione del comportamento e la certificazione delle competenze.

Tuttavia, questo testo pecca di approssimazione e mostra una forte criticità rispetto ai dettami dell'ammissione agli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo.

L'articolo sei del Regolamen-

to esplicita, infatti, le condizioni dell'ammissione all'esame degli studenti che dovranno aver conseguito una valutazione in ciascuna delle discipline o gruppi di discipline non inferiore a sei decimi. Ciò risulta in palese contraddizione con quanto indicato nell'art. 1 c. 3 del D.M. 42/07 che, proprio da quest'anno scolastico 2008/09, pone la media delle valutazioni delle discipline almeno uguale a sei decimi come condizione per l'ammissione.

Nella scuola ciò che conta è la coerenza delle informazioni che i docenti e i dirigenti rivolgono agli alunni. Questi ultimi sono molto attenti, lo sappiamo per esperienza, all'ascolto delle condizioni che dovranno rispettare per poter essere ammessi e malvolentieri accetterebbero restrizioni o rivisitazioni ad anno scolastico inoltrato.

Pertanto se dovesse andare in vigore da quest'anno, una volta superato il vaglio del Consiglio di Stato, l'art. 6, c.1 del Regolamento in esame sarebbe una doccia fredda.

Entriamo nel merito.

Il Regolamento potrebbe essere attuativo per la fine di aprile, i primi di maggio, praticamente ad

anno scolastico concluso. Evidentemente la "distrazione", di chi ha elaborato l'articolo sei, è palese verso le norme precedenti, forse ancor più marcata lo è nei riguardi dei tempi della comunicazione e verso la conoscenza di un sistema scuola che nell'ambito dell'autonomia sta cercando, faticosamente, di costruire dei modelli funzionanti.

Per l'utenza, famiglie/studenti, una informazione contraddittoria e tardiva, non è da imputare a ritardi dall'alto ma ancora una volta a dirigenti poco attenti e a docenti non preparati.

Veniamo alla valutazione del comportamento.

Gli studenti del quinto anno di quest'anno non vedranno inserita la valutazione sul comportamento tra gli addendi della media per il calcolo dei crediti scolastici, ma il regolamento abroga tutto ciò che nel già citato D.M. 42/07 faceva riferimento al comportamento. Ma il D.M. 42/07 (Modalità di attribuzione del credito scolastico e di recupero dei debiti formativi nei corsi di studio di istruzione secondaria superiore) non fa riferimento in nessuno degli articoli al comportamento.

Inoltre il regolamento, all'art. 14 c. 6, abroga in toto, il D.M.

5 del 16 gennaio 2009. Il decreto in questione dettava tempi e modi per l'attribuzione di una valutazione inferiore a sei decimi che comportava automaticamente la bocciatura dello studente. La valutazione del comportamento avvenuta negli scrutini di metà anno è avvenuta proprio sui criteri dettati da questo Decreto sui cui i Collegi hanno anche, nella maggioranza dei casi, costruito griglie di valutazione del voto di condotta facendo riferimento ai loro Regolamenti interni. I quindici giorni di sospensione, ora spariti, erano un discrimine significativo per la sufficienza.

E ai ragazzi questo era stato detto. Sembra tardi per cambiare le carte in tavola.

In conclusione riguardo agli esami di Stato pensiamo che sarebbe il caso di fermarsi un attimo a riflettere e rendersi conto che in tempi così stretti non si otterrebbero i risultati sperati. Come già avvenuto per la riforma degli ordinamenti, fatta slittare di un anno per poterla rendere fattibile, anche in questo caso si potrebbe pensare di renderla attuativa dal prossimo anno magari dopo un'analisi attenta dei dati che si avranno dopo gli scrutini finali.

Riguardo alla valutazione del comportamento tutto questo andare e venire di norme non fa bene alla scuola. Il problema della convivenza civile in un ambiente scolastico che sembra an-

dare sempre più stretto alle nuove generazioni, non può essere sanato con decreti ministeriali che a distanza di due mesi vengono abrogati smantellando tutto ciò che ogni collegio, ogni consiglio di classe ha faticosamente costruito nel rispetto della legalità. Se noi adulti come prima persona disattendiamo ciò che scriviamo, come possiamo pretendere rispetto e riconoscimento dai ragazzi? Si ragazzi, uomini e donne, non più solo studenti, a cui forse stiamo finendo di confondere le ultime idee sulla scuola.

Solo appunti per un'idea di scuola nuova

Nicola Comberiat
Vice presidente APEF

La scuola italiana deve ripensare profondamente il suo compito e il suo ruolo, le sue modalità, i suoi tempi, le sue economie. Nessuna riforma può incidere profondamente se la matrice culturale rimane il modello gentiliano, a sua volta ispirato alla ratio studiorum dei gesuiti: impianto storicista, metodo analitico, interrogazioni settimanali, scrutini, recuperi, bocciature o promozioni. Modello liceale cognitivista, hegeliano, astratto e teorico. Niente del saper fare, del metodo galileiano induttivo-deduttivo,

imparare facendo e così scoprire, ricercare, organizzare: la riscoperta della nostra tradizione rinascimentale, leonardesca, quella dell'umanesimo letterario, artistico e scientifico.

Premessa da approfondire ma necessaria per illuminare punti irrinunciabili per una scuola riformata che tenga conto dei contenuti, delle nuove modalità di apprendimento-insegnamento in una società complessa e problematica in continuo cambiamento, ma che non trascuri gli insegnanti, protagonisti essen-

ziali dei processi di trasmissione della cultura, continuamente annullati dalle riforme.

Alcuni punti su cui aprire una riflessione:

1) **La valorizzazione del lavoro docente** implica il far emergere il lavoro sommerso che sta a monte dell'insegnamento-apprendimento: preparazione, progettazione, monitoraggio. Una scuola di 18 ore di conferenze (orario di cattedra) è una riduzione del docente a ripetitore insoddisfatto (burn-out), non eleva la

ANP associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola
APEF associazione professionale di insegnanti
Diesse didattica e innovazione scolastica

Convegno nazionale Carriera degli insegnanti per il nuovo governo delle Scuole

Martedì 5 maggio 2009- ore 15,30

Sala delle Conferenze di Palazzo Marini- Camera dei deputati
Via del Pozzetto 158, Roma

Apertura dei lavori
modera **Alessandra Ricciardi**
giornalista di *ITALIA OGGI*

Interventi delle Associazioni professionali

Paola Tonna, presidente A.P.E.F.
Fabrizio Foschi, presidente Diesse

Interventi

Alessandro Pajno, Consigliere di Stato
Claudio Gentili, Direttore Education, Confindustria

Tavola rotonda

On.le Valentina APREA, presidente Commissione Cultura Camera
On.le NICOLAIS, Vicepresidente Commissione Cultura Camera
On.le Giuseppe FIORONI, resp. Dipartimento Istruzione PD
Sen. Paolo ASCIUTTI, Commissione Istruzione Senato

Conclude la tavola rotonda

Giorgio Rembado, presidente ANP

Conclusioni

Maria Stella Gelmini, Ministro dell'Istruzione

L'iniziativa è organizzata da soggetti qualificati per la formazione del personale della scuola. Pertanto è previsto l'esonero dal servizio ai partecipanti. A richiesta sarà disponibile l'attestato di partecipazione.